ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 30 DICEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 29 dicembre.

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione straordinaria d'autunno.

Seduta del 29 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 8,55 pom.

Presiede l'assessore anziano Fornari.

Sono presenti gli altri consiglieri: Lessona, Vegezzi, Oytana, Peyron, Valperga di Masino, Scarampi di Villanova, Lanza, Doria, Tapparelli d'Azeglio, Ferrati, Melano, Valfrè, Rocca, Sambuy, Pateri, Rey, Bonintendi, Rignon, Chiaves, Silvetti, Arnozzi Maslan, Gioberti, Frescot, Daricco, Spantigati, Piana, Favale, Pacchiotti, Sperino, Trombetta, Ciazullo, Bellati, Rossi, Massa, Corsi, Aiello.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

I consiglieri Bianchi, Benazzo e Fornaris scusano per lettera la loro assenza dalla seduta.

***

Omaggi e doni al Liceo musicale. È approvato.

***

Direttori e direttrici delle scuole elementari — Domanda per aumento di stipendio. La domanda è approvata.

Piana raccomanda un'antica petizione dei maestri elementari più anziani per ottenere il soprassoldo di anzianità. Dimostra che mentre questo soprassoldo non sarebbe un aumento troppo aggravante per le finanze municipali, agevolerebbe assai la carriera degli insegnanti.

Chiaves, assessore per la istruzione, risponde che la Giunta oggi stesso si è occupata della domanda dei maestri anziani, la quale non tratta tanto un aumento quanto un ragguaglio di stipendi. La Giunta medesima, riconoscendo la giustizia della domanda dei maestri, ha preso una deliberazione in appoggio alla medesima che presenterà quanto prima al Consiglio.

***

Rossi chiede spiegazioni sulla sospensione avvenuta nelle riparazioni delle tettoie pel mercato a Porta Palazzo.

Rey, assessore all'economato, risponde che la sospensione fu causata dalle intemperie della stagione, ma assicura che nel marzo prossimo l'impresa, cui fu affidata la riparazione, riprenderà i lavori.

***

Sistemazione della sponda del torrente Dora a monte ed a valle del Ponte Mosca.

Rocca raccomanda che, intraprendendosi i nuovi lavori, si procuri di rimediare allo sconcio architettonico creato dalla costruzione del muro addossato allo spallone del famoso ponte Mosca.

Sambuy, assessore all'edilizio, rammenta che eguale raccomandazione fu già fatta altra volta dal cons. Coppi, il quale raccomandava pure si facessero più facili gli accessi al ponte. Il progetto dei lavori ora presentato al Consiglio fu in parte soddisfa ai voti manifestati dal cons. Coppi, specialmente per ciò che riguarda ...

Constata che il progetto di questi lavori ha costato molti studi e presenta tuttavia molte difficoltà, sollevate la maggior parte dagli interessi privati. Ma l'Amministrazione municipale crede di dover procedere con una certa risolutezza quando si tratta di difendere il pubblico vantaggio.

L'assessore Sambuy prosegue dando spiegazioni sulla natura dei lavori che si propongono; e si diffonde specialmente nel raccontare la controversia insorta fra l'Amministrazione comunale ed un proprietario che crede poter sollevare ragioni riguardo il cavalcavia che traversa la ferrovia di Lanzo.

Compans prega il Consiglio a voler differire ogni deliberazione in proposito sino alla discussione del bilancio pel 1883, essendo in corso per parte di alcuni cittadini, pratiche riguardanti appunto la questione dei lavori che ora si propongono.

Rossi si oppone al rinvio credendo la questione sufficientemente matura.

Sambuy si rimette al Consiglio per quanto riguarda la sospensiva, ma si raccomanda che non sia troppo lunga.

Doria appoggia.

Compans prega il cons. Rossi a recedere dalla sua opposizione.

Rossi non insiste.

Messa ai voti la proposta di rinvio alla discussione del bilancio, la proposta è accettata.

La seduta pubblica è sciolta.

Il Consiglio si chiude in seduta privata alle ore 5,10 pomeridiane.

LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 23 dicembre.

ALLA CAMPAGNA.

(RUSV) — Il proprietario dell'Enfida e direttore della Società franco-africana andò in questi ultimi tempi a visitare l'immensa tenuta già appartenente al generale Kheredin, al fine di studiare i mezzi per ottenere da quella possessione quei frutti che s'avrebbe diritto di ricavare. Egli potè de visu constatare che, per mancanza di braccia, è per ora impossibile di trarre qualche utile da tanti terreni che darebbero ogni benedizione di Dio. Infatti, di 15 mila abitanti che si contavano in quella regione, oggidì non ne rimangono che 5 mila circa, fra i quali si debbono contare coloro che ritornarono ai loro *duar* dopo la guerra, cioè dopo la spedizione francese in Tunisia. Se dappertutto la popolazione scemò in tal maniera, si potrebbe dire che in tutta la Reggenza, in cui si diceva esservi un milione di abitanti, non vi sono più che trecentomila persone. È un fatto assai doloroso. In un paese come questo, essenzialmente agricolo, ciò può avere delle serie conseguenze, imperocchè le braccia mancanti sono tutte di lavoratori adulti, che si ribellarono e che forzatamente oppresse la loro patria, la loro secolare libertà.

***

TRIBUNALE SUPREMO.

Da qualche giornale italiano si è pubblicato che la Francia ha proposto di istituire un Tribunale supremo, presieduto dal ministro residente, a cui sarebbe delegato un rappresentante musulmano, uno italiano ed uno inglese e di qualunque altra Potenza che volesse parteciparvi. Or bene, ammettendo anche che quella notizia fosse vera, pochi si vedrebbero una istituzione che potesse soddisfare tutte le Potenze; e anche se questa vi partecipassero, pure che l'alto tribunale non avrebbe importanza di sorta.

***

CENSIMENTO.

Posso assicurarvi essere stata nominata una Commissione di soli francesi, con alcuni vecchi del paese per aiutanti, la quale ha l'incarico di fare un censimento delle case e delle famiglie che le abitano e dei proprietari. Quale sia lo scopo di esso, di leggieri si può immaginare. Saranno imposte che oggi o domani cadranno sullo spalle dei padroni di case, i quali, alla lor volta, ne faranno cadere il peso sugli inquilini, e bazza a chi tocca!

Intanto si pretende che il Municipio tunisino voglia rifare il selciato e la fognatura di alcune strade, le quali, al tempo delle pioggie invernali, sono impraticabili.

***

SI-MUSTAFÀ.

Ieri si è radunata per la seconda volta la Commissione incaricata di visitare i conti dell'ex-ministro Si-Mustafà. Vuolsi che sia una matassa difficilissima a districarsi; e durerà un pezzo prima di conoscerne l'esito. Intanto oggi alla Residenza ha luogo un processo contro lo stesso ministro, intentatogli da un orologiaio italiano, che si è trovato nella necessità di ricorrere ai tribunali per farsi pagare certe note che durano da anni ed anni.

Agli operai che si recano in Alessandria d'Egitto. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del Ministero dell'interno:

« Contrariamente a quanto vanno affermando alcuni speculatori, interessati nei trasporti, in Alessandria d'Egitto non vi sono lavori in corso.

« Sarebbe grave danno quindi per i nostri nazionali se, non richiesti, muovessero alla volta dell'Egitto colla sola speranza di trovarvi facilmente lavoro che sia duraturo e ben retribuito. »

Operai italiani al Senegal. — Il Ministero dell'interno annuncia che dal 23 novembre p. p. è scoppiata la febbre gialla a *Dakar*, nel Senegal, dove si contano già parecchie morti, e che in conseguenza di ciò è stata sospesa la partenza degli operai italiani che furono arruolati per quella volta onde essere impiegati nei lavori di costruzione della strada ferrata da Dakar a San Luigi.

Avvisa agli operai che intendessero di recarsi nel Senegal.

Un torinese premiato all'Università di Roma. — Nei giorni scorsi ebbero luogo all'Università di Roma le prove orali pel conferimento dei premi di fondazione Corsi nella Facoltà giuridica.

I candidati svolsero in pubblica discussione, innanzi alle rispettive Commissioni esaminatrici, composte ciascuna di cinque professori, ed alla presenza di numerosa eletta di studenti, le loro dissertazioni scritte, precedentemente presentate, le quali versavano su temi assegnati di Diritto romano e di Diritto pubblico.

Tre erano i premi da conferirsi. La Facoltà giuridica, pur riconoscendo nei singoli concorrenti il merito di chi già altra volta avevano dato saggio uscendo dall'Università romana con laurea brillantissima, assegnò il premio al solo dott. Cesare Fanelli, da Torino. La pregevole monografia, presentata dal valente giovane, rifletteva l'importante istituto ... *mergine pecuniae*.

... sotto questa rubrica alcune notizie sommarie intorno alle elezioni suppletive.

L'elezione di *Catania I* ebbe già luogo: ivi è stato eletto il marchese di San Giuliano.

A *Catania II* è portato Abele Damiani; è antico deputato e patriota.

A *Catanzaro II* la sinistra ministeriale porta l'on. Cardopatrio Pasquale contro l'onorevole Cefali portato dai Nicoterini.

A *Bari II* i candidati pullulano, ma le correnti non si sono sufficientemente disegnate.

Ad *Arellino I* è candidato naturale l'onorevole De-Sanctis: è un'altra elezione che ripara alle dolorose esclusioni del novembre scorso.

A *Napoli I* stanno di fronte Raffaele Tavani ministeriale, e Amore Nicola, appoggiato da tutte le opposizioni coalizzate ed anche dai moderati. Le scissure niinne in Napoli danno a questo nome un carattere di ostilità al Governo, che era, a confessione dei giornali moderati stessi, non ha più ragione di essere.

A *Chieti II* al seggio vacante di Silvio Spaventa è portato il Marama-Antinori fonore non ha seri competitori.

A *Ravenna I* i moderati e i progressisti portano di comune accordo l'on. Pasolini, con grandi speranze di abbattere il repubblicano Venturini.

L'Italia in America. — È pervenuta al Governo italiano una relazione del commendatore Enrico Cova, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Buenos-Ayres, sulla emigrazione e il commercio nella Repubblica del Plata.

Il movimento dell'emigrazione è diminuito nel 1881 in confronto degli anni precedenti.

Andarono a cercare lavoro l'anno scorso nella Repubblica del Plata 32,817 persone.

Da Genova partirono 21,731 emigranti italiani.

L'esportazione da Genova per l'Argentina l'anno scorso fu maggiore del 1882.

Rappresentò un valore complessivo di 11 milioni e mezzo di franchi, e una quantità di 10 milioni di chilogrammi e più di mercanzie varie.

Sono piuttosto scarse le importazioni della Repubblica Argentina.

Giorno, 30 dicembre.

La spedizione Gedio-Pennazzi. — Nella riunione che, come avevamo annunziato, si tenne a Milano in una sala della *Società d'esplorazione in Africa*, la spedizione del nostro Godio associato al Pennazzi è stata definitivamente concretata. Da un verbale dell'adunanza, firmato dagli aderenti intervenuti, risulta che la partenza della spedizione è fissata all'11 gennaio p. v. da Napoli.

L'itinerario è, in riassunto, il seguente: La spedizione dopo di avere traversato il Delta egiziano, sbarcherà a Massaua.

Da Massaua si porterà a Keren tra i Bogos, regione ricchissima di caccia. Indi, seguendo il corso del Barka, si internerà verso ovest fino a Kassala nel Sennaheit. Da Kassala, scendendo verso il sud, abbandonando le due vie già ... che fiancheggiano l'Atbara, si aprirà una via affatto nuova attraversando il Taccazzè per recarsi a Metemma nel Galabat. Gli studi del prof. Cora, che fornisce le carte alla spedizione, si porteranno specialmente su questo tratto d'itinerario.

Dal Galabat verranno inviati messaggi al Negus d'Abissinia per ottenere il permesso di penetrare ne' suoi Stati. Ottenendo tale permesso, la carovana si dirigerà su Gondar, e quindi studierà la via più conveniente al ritorno.

La spedizione, come già fu detto, è fatta sotto la direzione del Godio e del Pennazzi.

Il Godio ha acquistato parecchi doni da recare al re Giovanni d'Abissinia; fra questi sono due perfezionati parafulmini col loro accessori e due telefoni Nigra, i quali, come si sa, hanno il benefizio di funzionare senza pile.

Martedì il Godio ed il Pennazzi si recheranno dal prof. Cora per ricevere le definitive istruzioni.

Il giornalismo e le lingue moderne. — Si capisce che l'Amministrazione delle poste dell'Impero germanico ha praticamente il monopolio di tutto il commercio dei giornali. Ogni ufficio dell'Impero è autorizzato a ricevere abbonamenti non solo per qualunque giornale tedesco, ma quasi per tutti i giornali del mondo civile. Il nuovo catalogo dell'ufficio postale pel 1883, testè pubblicato, porta un totale di 6812 giornali, dei quali 3550 in lingua tedesca, 1022 in francese, 621 in inglese, 163 in danese, 162 in svedese, 182 in italiano, 118 in olandese, 77 in polacco, 63 in norvegiano, 53 in russo, 44 in spagnuolo, 37 in rumeno, 26 in ungherese, 18 in lingua tschecca, 11 in greco moderno, 8 in fiammingo, 8 in portoghese, 6 in vendico, 5 in slavone, 5 in lituano, 5 in ebraico, 4 in finnese, 4 serbi, 3 croati, 3 sloveni, 3 bulgari, 2 armeni, 2 persiani, 2 turchi, 2 romanici, 1 slovacco ed 1 latino, cioè l'*Analecta Juris Pontificii* che si pubblica a Parigi.

Non si può tuttavia accettare questa statistica senza notare che viene fatta dallo stesso Impero germanico: ciò spiega perchè si vegga un numero di giornali tedeschi sproporzionato a quello dei giornali di altra nazioni.

I repubblicani in Portogallo. — Telegrafano da Lisbona che il moto repubblicano prende, nelle città del Portogallo, proporzioni sempre maggiori.

Il *Secolo* di Lisbona parla senza alcuna riserva della proclamazione molto prossima del regime repubblicano.

Intanto, d'accordo colle associazioni repubblicane spagnuole, si lavora per una agitazione di concerto che tenderebbe a sopprimere le barriere politiche che separano i due Stati.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(mattino) 29, ore 8,15 pom.

Il Consiglio dei ministri si terrà soltanto domenica, dopo il ritorno del Re.

Allora il ministro Zanardelli riferirà sulla questione dell'estradizione di Levi e Paronzani.

— Al tocco la Regina ricevette l'ambasciatrice francese presso il Quirinale, Decrais, e sua moglie.

— La Consiglio insiste sulla ... glio degli interni a Tejani e ritenga ...

29, ore 9,40 pom.

La statistica dei reati commessi in Italia durante i tre primi trimestri del 1882, dà il numero di 100 omicidi in meno dell'anno antecedente, 3 infanticidi di più, 4092 ferimenti di meno, 250 grassazioni di meno, 33 estorsioni di più, 61 rapine di meno, 302 furti qualificati di più.

Il totale dei danni prodotti ai cittadini da reati contro la proprietà offre la diminuzione di L. 1,380,211.

— Molti amici dell'on. Falleroni insistano perchè faccia atto di transazione o giuri.

Egli poserà la questione in un comizio che si terrà a Macerata nella seconda quindicina di gennaio e accetterà la decisione che verrà adottata.

— Il Re conferì all'ambasciatore Nigra, di *motu proprio*, il titolo di conte.

— Ieri sera Paar, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, recossi a conferire con Ludolf, ambasciatore austriaco al Quirinale, riguardo all'incidente della sventa.

Ludolf recossi dal ministro Mancini, che lo informò dei provvedimenti presi dal Governo.

Mancini fece pervenire a Paar, a suo nome e a nome del Governo, i sentimenti di dispiacere pel caso avvenuto.

— Si teme la necessità di una proroga per l'estinzione del corso forzoso.

Falliti i tentativi circa i provvedimenti per assicurare l'estinzione, rendesi quasi impossibile la ripresa dei pagamenti metallici pel prossimo aprile.

Il ministro Magliani ne è seriamente preoccupato.

— Oggi si riunì la sezione d'accusa per stabilire quali fra i reati si debba ascrivere al Valeriani.

Questa cosa presenta molte difficoltà, perchè a stretto rigore di Codice, sarebbe una semplice contravvenzione di competenza della Pretura urbana.

— Domenica il Re riceverà il Corpo diplomatico; lunedì riceverà i ministri, le rappresentanze del Parlamento, dell'esercito, della magistratura, ecc.

— Si assicura che al posto di capo di stato maggiore della divisione militare di Roma, rimasto vacante per il trasferimento del colonnello Feola di Cossato al comando di un reggimento, verrà chiamato il tenente-colonnello di stato maggiore Sanguinetti.

— Nell'udienza di mercoledì scorso il ministro Zanardelli sottopose alla firma del Re il decreto che destituisce l'abate Ronier dalla carica di cappellano e custode della salma di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Si crede che il Ronier sia implicato in un ricatto tentato in questi giorni a Roma.

Il Ronier era stato per molti anni cameriere segreto di Pio IX.

(giorno) 29, ore 10,40 pom.

Il Re farà ritorno a Roma domani sera.

— Per la fine dell'anno verranno fatte ristrette promozioni negli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

— Il giorno 7 del prossimo gennaio gli studenti inaugureranno il busto ad Oberdank nelle sale del Circolo universitario.

— Il direttore della *Rassegna*, signor Torraca, annunzia nel suo giornale che ieri sera ricevette per mezzo di un fattorino pubblico una lettera firmata da tre triestini.

La lettera dà comunicazione di una deliberazione presa dall'assemblea dei Triestini, Istriani e Trentini residenti in Roma, i quali deplorano e stigmatizzano il contegno inqualificabile ed anti-italiano tenuto dalla stampa servilmente ligia ai nemici d'Italia.

La protesta è diretta specialmente contro la *Rassegna*, che viene accusata di aver rinnegato tutte le tradizioni nazionali, di avere calunniato Trieste e di aver offese le aspirazioni di quella città.

Il direttore Torraca risponde qualificando i firmatari della lettera come persone non bene educate, ed insiste dicendo che l'irredentismo è il nemico d'Italia e che la lotta per Trieste è tema aria.

Si crede che questa polemica darà origine ad un duello.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 29 dicembre.

Londra, 29. — Il *Daily News* ed il *Times* smentiscono che il Governo sia intenzionato di nominare un agente diplomatico presso il Vaticano.

Il *Daily News* smentisce pure che la Russia abbia fatto aperture all'Austria per la spartizione della Turchia.

Costantinopoli, 29. — Aleko-pascià ruppe ogni relazione col console russo perchè crede che il console cospiri a danno di lui d'accordo con alcuni membri dell'assemblea provinciale. La Russia sembra decisa a sostenere il console.

Mattino, 30 dicembre.

MILANO, 29, ore 8 pom.

Oggi venne ripreso il dibattimento contro i dimostranti di lunedì.

Tre di essi furono assolti, tre condannati a sei giorni di carcere, il settimo a cinque giorni.

— ... venne ammutito.

Siccome il verdetto ... vode ... pilato.

Allora l'accusato, smesso il contegno cinico, proruppe in lagrime.

Vivissima fu la sensazione che si produsse nel pubblico quando la sentenza confermò la proposta.

— Venne arrestato il figlio del segretario comunale di Vimodrone (Monza), autore del noto assassinio.

VIENNA, 29, ore 8,30 pom.

Il *Fremdenblatt* riportando dal *Libro Verde* due dispacci di Robilant dello scorso luglio, torna ad affermare gli ottimi rapporti dell'Austria con l'Italia.

— Lo scioglimento delle nevi ha prodotto un'inondazione nei quartieri bassi di Linz e di Praga.

A Vienna il Danubio crebbe da ieri in poi di due metri.

Si teme che straripi.

Agenzia Stefani.

Costantinopoli, 29. — La Porta non ha ancora risposto alla nota di Granville per una conferenza sulla questione danubiana.

Avendo il principe del Montenegro chiesto alla Porta di partecipargli tutte le sue proposte riguardo alla delimitazione delle frontiere, il ministro della guerra spedirà Bedry come commissario ottomano con nuove istruzioni.

Alessandria, 29. — La Commissione internazionale è occupata sul modo di apprezzare i danni di Alessandria. Assicurasi che la sistemazione delle indennità sarà presto un fatto compiuto.

Londra, 29. — I morti nella catastrofe del pozzo di Bradford sono 10.

Vienna, 29. — Il *Fremdenblatt* dice essere inammissibile l'ingerenza e l'intervento di altri Governi nelle vertenze d'indole ecclesiastica tra la Santa Sede e l'Italia. Soggiunge spettare esclusivamente all'Italia di discutere i reclami del Papa. Lodando l'enciclica di Leone XIII ai vescovi spagnuoli, da cui dice risultare che il Papa ... perfettamente i veri bisogni della Chiesa, domanda perchè il Papa non spedisca una simile enciclica ai vescovi di Germania e di Italia.

Londra, 29. — Il *Times* dice che il Zululand si dividerà in due parti. La parte confinante al fiume Tugela si concederà a John Dunn ed altro capo. Tutti gl'indigeni che ricuseranno di riconoscere l'autorità di Cetiwayo saranno invitati a fissarvisi. Ogni territorio avrà un residente inglese.

Parigi, 29. — Lo stato di Gambetta non è peggiorato. I medici credono la malattia lunga.

Giorno, 30 dicembre.

Agenzia Stefani.

Parigi, 29. — Il Senato approvò il bilancio ordinario come venne votato dalla Camera. La sessione venne chiusa.

Madrid, 29. — L'*Ufficiale* reca che il cholera fa giornalmente a Medina una decina di vittime.

Porto Said, 29. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione italiana, proveniente da Bombay, giunse proseguendo stamane per Napoli.

Gibilterra, 29. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione italiana, proveniente da New York, è giunto stamane e prosegue per Marsiglia.

Berlino, 29. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* dichiara infondata la notizia sparsa da parecchi giornali che Bismarck abbia spedito ultimamente una lettera a Kalnoky per mezzo del proprio figlio; soggiunge essere autorizzata a smentire tutte le informazioni messe in circolazione riguardo al preteso scambio di lettere tra Bismarck e Kalnoky, scambio che nessun fatto della politica estera nè allora nè oggi poteva ispirare.

Vienna, 30. — Il pericolo d'inondazione nei quartieri bassi di Vienna aumenta. Il livello del Danubio si è elevato nelle ultime ore da 223 a 341 cent. Il Consiglio municipale aderì al progetto dei suoi ingegneri relativamente ai lavori di sistemazione della Vienna, e l'incaricò di elaborare entro sei mesi un progetto completo per una ferrovia interna, di cui il Municipio domanderà la concessione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 29 dicembre.

Seguito della discussione sul giuramento.

Lampertico dice che la legge odierna si sente più che discutersi. Ben intende, se è possibile, rialzare il concetto del giuramento. Il giuramento non sarà più una vana formalità, ma un atto sociale. In Francia fecesi quello che ... noi facciamo.

Confuta l'accusa di illiberalità, elevatasi contro il progetto. Tanto sarebbe accusare di illiberalità le nostre istituzioni. Spiega le cause dell'avversione suscitata da talune formole giuratorie. La formola nostra del giuramento non giustifica affatto tale avversione.

L'avversione al giuramento proviene talvolta da uffici inerenti alla sua prestazione. Sostiene che l'avversione al giuramento deriva eziandio da un'idea viete ed antiquate dello Stato. Vi sono uomini, talvolta anche generosi, che ripudiano non potersi operare riforme e progressi che essi credono necessari, fuorchè senza la cooperazione dello Stato, anzi contro esso. Non ritiene giustificata tale avversione nelle odierne condizioni costitutive del nostro Governo.

Confuta l'asserzione che il diritto discenda dalla volontà degli elettori. Il diritto è subordinato e coordinato alla legge. La cessazione del mandato per la non prestazione del giuramento non deve ricercarsi nella volontà degli elettori; deve ricercarsi nell'espressa condizione imposta dalla legge, come condizione dell'esercizio del mandato. Il giuramento si richiede per minori uffici. Come non richiederlo per il massimo ufficio legislativo?

Rammenta i solenni giuramenti di Vittorio Emanuele e di Umberto. Crede che nelle condizioni nelle quali si è trovato il Governo, la presentazione del progetto fosse necessaria. Una semplice deliberazione della Camera sarebbe potuta bastare momentaneamente, ma la questione sarebbe rimasta aperta. Meglio è stato proporre il mezzo di risolverla definitivamente, anche per sottrarla alla instabilità delle opinioni politiche.

... legge concerne specialmente la Camera elettiva. Illustra questa proposizione con molti argomenti desunti dalla giurisprudenza parlamentare inglese. La Camera dei deputati associasi a questa opinione ... un certo aspetto ... 97 del regolamento. Se sorgessero dubbii, certamente il Senato si affretterebbe a provvedere.

Se anche il progetto fosse una semplice affermazione di principii, l'oratore lo crede opportuno, utile.

Proclama il debito di ciascun cittadino di rendere omaggio alla legge, che è legge di libertà, voluta dall'universale consenso nazionale. (*Approvazioni generali*)

Alfieri espone alcune considerazioni intorno al significato politico del progetto.

Espone con uno sguardo storico retrospettivo l'interno svolgimento delle libertà nazionali sotto gli auspicii della Monarchia costituzionale, malgrado i continui attentati, le sempre crescenti ed interminabili pretese di una piccola fazione sovversiva.

Accenna le estreme manifestazioni dei rappresentanti del partito rivoluzionario. Crede che la presentazione dell'odierno progetto debba lodarsi anche perchè fa intervenire l'autorità del Senato nella sanzione di esso. Nota la corrispondenza tra la presente manifestazione legislativa e il programma di Stradella. Crede darsi ... ottimi frutti, ... augurii.

Depretis rammenta la grandissima maggioranza della Camera in favore del progetto. Si riferisce alla relazione dell'Ufficio centrale ed ai discorsi pronunziati nella presente discussione in appoggio del medesimo. Crede che poco gli rimanga a dire. Conviene il progetto essere una riaffermazione di fede per l'avvenire incrollabile a felice delle istituzioni. Giudica però che siasi data all'odierno progetto una soverchia importanza.

Dice questo il desiderio di coloro che avrebbero voluto farsi senza di questo progetto, ma i ... non si accordano coi fatti. In 35 anni non si produsse mai ... quello verificatosi il 20 novembre. Altri sintomi analoghi erano già stati notati. Trattavasi di grave offesa agli ordini costituiti, e quindi vennero le proposte di iniziativa parlamentare.

Il Governo si occupò colla calma della questione; esaminò le diverse proposte, i diversi suggerimenti; e pensò che il modo da preferirsi fosse la regolare presentazione di un progetto di legge. Spera che il Senato lo approverà anch'esso a grande maggioranza.

Risponde con alcune particolari osservazioni all'affermazione che il nostro Statuto sia quasi una copia della Carta della Monarchia di luglio. Ciò è inesatto. Lo Statuto non poteva provvedere la infrazione come questa avvenuta; tuttavia anche lo Statuto contiene una sanzione morale ed una politica. Trattasi di precisare una disposizione statutaria. Il progetto di legge è semplicemente dichiarativo, e quindi identificasi colla legge principale. Non provvedendo in nessuna maniera, si crerebbe una situazione piena di pericoli, di contraddizioni. Lo Statuto fissa il numero dei deputati che devono comporre la Camera. Non adottandosi il progetto si creerebbero diverse categorie di deputati, si andrebbe contro lo stesso preciso disposto dello Statuto. Non sentivasi il bisogno di estendere la legge al Senato.

Il regolamento della Camera colla votazione provvede abbastanza. Non devesi dimenticare l'aforisma: *plurimae leges, pessima republica*. D'altronde lo Statuto non determina il numero dei membri del Senato. Un'alta convenienza imponeva di non estendere questa legge al Senato. La questione di questa estensione nacque negli Uffici della Camera. L'oratore, chiamato nella Commissione della Camera elettiva ad esprimere la sua opinione, non esitò a combatterla. Dichiara che, ove la sua opinione non fosse prevalsa, non avrebbe esitato ad abbandonare l'ufficio. Se tuttavia qualcheduno in Senato mai sente il bisogno per l'assemblea vitalizia di un provvedimento analogo a quello della Camera, se ne faccia l'iniziativa.

Il Governo non ha difficoltà di intraprendere l'esame della questione, ma ha creduto debito suo di difendere la risoluzione di principio a tutela delle rispettive prerogative in ciascun ramo legislativo. Questa è condizione indispensabile pel buon funzionamento del regime costituzionale. Il Governo crede di aver difeso tutte le convenienze con una legge scrupolosamente dichiarativa, rigorosamente conforme ai sommi principii del nostro diritto pubblico, del rispetto delle istituzioni. Confida nell'approvazione dell'Alta Assemblea. (*Approvazioni. Benissimo!*)

Errante, relatore, dice che il progetto nacque sotto una buona stella. Dimostra esso essere una derivazione dello Statuto. Giudica che il progetto era necessario. Confuta l'obbiezione sollevatasi contro il progetto, ed accenna gl'ideali della Commissione. Dice essi consistere nella stabilità dello Statuto, nell'avvenire delle istituzioni nella reverenza e gratitudine alla gloriosa dinastia, sotto la cui guida l'Italia fu ricomposta, resa rispettata ed arbitra dei suoi destini. (*Bene*)

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi i due articoli del progetto.

***

Procedesi alla votazione segreta dei due progetti approvati ieri, circa il trattato di commercio col Belgio e la leva marittima dei nati nel 1862, nonchè del progetto sul giuramento.

I tre progetti sono adottati. Quello sul giuramento ebbe favorevoli 105, contrari 5.

La prossima seduta pubblica del Senato sarà il 17 gennaio.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, dicembre (sera)		29	30
Farina 9 m. pel corr.	Fr.	58 75	58 75
» » per gennaio	»	57 50	57 50
» » per 4 mesi primi	»	57 50	57 50
» » a datare da marzo	»	57 50	57 50
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)	»	52 50	52 50
» raffin. scelti disp.	»	107 —	107 —
» bianco n. 3 disp.	»	59 —	59 —
» 4 mesi primi	»	60 50	60 50

Liverpool, 29 dicembre (sera).

Cotoni — Vendita generali, balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazioni della giornata, 0900.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 39,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 28,000.

Importazione della settimana, balle 107,000. Deposito, 661,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani - Middling Upland	denari	5	13/16
» Nuova Orleans	»	5	16/16
Egiziani ...	»	6	6/16
» Kurrachee	»	6	6/16
» Maccio	»	6	5/16
Bengala	»	3	4/16

Havre, 29 dicembre (sera).

Cotoni — Vendita balle 300.

Mercato ...

Manchester, 29 dicembre (sera).

Cotoni filati e cotoni venduti.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 29 dicembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 2710

» — Vendita 143000

(1) Questo prezzo s'intende per 180 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 30 dicembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in con. Media d'ufficio 90 85.

Az. Banca Nazionale. C. del matt. in liq. 2119 fr.

Oro da 20 27 a 20 32.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1/2	100 90	101 20	— —	— —
Svizzera	100 95	101 25	— —	— —
Londra — 5	— —	— —	25 12 1/2	25 20
Id. lungo	— —	— —	25 17 1/2	25 25
Germania — 5	— —	— —	123 1/2	124 1/4

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	90 87
Az. Banca Nazionale	»	2125 —
Az. Credito Mobiliare Ital.	»	730 —
Az. Banca di Torino	»	695 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	365 —
Az. Unione Banche P. e S.	»	519 —
Az. Regia Tabacchi	»	710 —
Az. Ferrovie Romane	»	110 —
Az. Ferrovie Meridionali	»	462 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	310 —
Az. Società Ital. per il gas	»	780 —
Az. Banca Milano	»	570 —
Az. Banca Tiberina	»	925 —
Az. Impresa Esquilino	»	175 —
Az. Banco Romano	»	1000 —
Az. Piccola Industria	»	524 —
Az. Cartiera Italiana 1ª e 2ª em.	»	370 —
Az. Calce Casale	»	138 —
Az. Credito Torinese	»	280 —
Obbl. Canali Cavour	»	514 —
Obbl. Ferr. Romane	»	270 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	272 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	288 —
Obbl. Ferr. Savona	»	282 —
Obbl. Ferr. Sarde n.	»	266 —

Cronaca. — Torino, 30 dicembre 1882. — La debolezza mostrata ieri dalla Borsa di Parigi fino dall'apertura, non si smentì neppure alla chiusura, di cui ecco i corsi ufficiali:

80 75, 79 25, 114 97, 89 27.

Alla sera i fondi francesi si mostravano alquanto più deboli, mentre più fermo era l'italiano:

— —, 79 20, 114 90, 88 33.

Continua la lotta fra rialzisti e ribassisti per la riposta dei prezzi, ma la vittoria, a quanto pare, resterà ai secondi che sono di gran lunga i più potenti.

Come sarà gennaio è impossibile prevederlo, ma vi è luogo di temere che non sarà dissimile dai mesi precedenti.

Ore 12.

Borsa piuttosto debole particolarmente per difficoltà nei riporti. Molte case restringono le loro operazioni di riporto, desiderando vedere dapprima come si presenta il mese di gennaio.

Rendita f. c. 90 85 a 90 92.

Fine pross. 90 82 a 90 77.

Per contanti 90 92 1/2 a 90 30.

Banca Nazionale 2132 a 2128

Mobiliare 739 a 730

Banca ... 697 695.

Banca Milano 567 a 565.

Cartiera 372 a 370.

Banca Tiberina 296 295.

Credito Torinese 283 a 280.

GAZZETTA PIEMONTESE
Anno XVII - 1883

La *Gazzetta Piemontese* per l'anno nuovo sarà sempre più perfezionata e migliorata in ogni sua parte, e specialmente nelle seguenti:

Politica ed amministrazione italiana. — Articoli speciali su ogni questione importante — Collaborazione assidua di parecchi personaggi politici dei due rami del Parlamento e di distinti pubblicisti e cultori delle discipline economiche ed amministrative — Notizie ed informazioni precise ed autorevoli.

Corrispondenze italiane. — Numerosi corrispondenti nelle varie città d'Italia — Corrieri dai centri politici, intellettuali, artistici più importanti.

Parte estera. — Corrispondenti fissi ed esclusivi nelle principali capitali dell'Europa. — Gli avvenimenti politici dell'estero saranno esposti e studiati dal punto di vista della politica e degli interessi italiani. Nè saranno taciuti gli avvenimenti sociali, artistici e letterarii.

Arti, scienze e lettere. — Rassegne particolari. — Sarà seguito colla massima cura lo svolgimento della vita intellettuale italiana ed estera, nonchè di ogni scoperta od invenzione scientifica di qualche rilievo.

Servizio telegrafico. — Completo servizio telegrafico dall'interno e dall'estero — Lettere telegrafiche — Estesi e particolareggiati resoconti parlamentari.

Cronaca cittadina e giudiziaria. — Cronaca esatta ed imparziale degli avvenimenti cittadini — Corriere giudiziario quotidiano.

Romanzi ed appendici. — Verranno pubblicati parecchi romanzi interessantissimi ma non volgari, scelti dopo accurato esame, in modo che non urtino la sana e spregiudicata morale delle famiglie educate.

Segnaliamo fin d'ora

LA MOGLIE DEL GENERALE
di
CARLO MEROUVEL.

LA PICCOLA SORELLA
di
ETTORE MALOT.

LA CADUTA DI MISS TOPSY
di
EDOARDO ROD.

CAPRICCIOSA!	**L'ABBANDONATA.**
di CARLO MEROUVEL.	di IVAN TURGHENIEFF.

oltre ad alcuni romanzi originali italiani, di cui pubblicheremo quanto prima il titolo.

Commercio ed industria. — Bollettino delle principali Borse; riviste agricole e finanziarie; cronache dei mercati più importanti di granaglie, vino, bozzoli, sete, uve, filati, ecc.; gazzettino degli affari, appalti, fallimenti, eredità, ecc.; *telegrammi particolari* delle principali piazze italiane ed estere.

Servizio amministrativo e tipografico migliorati in modo che la spedizione del nostro giornale sia fatta esattamente e puntualmente, e la lettura riesca molto più facile e più spedita. Perciò saranno cambiati gli attuali caratteri tipografici in altri più nitidi e più appariscenti.

La *Gazzetta Piemontese* ha fisionomia e condotta affatto particolari. Chi vi si abitua non può più lasciarne la lettura; e per abituarvisi bene non c'è miglior partito che associarvisi.

Chi non si associa, fuori Torino è costretto a pagarla 10 centesimi la copia, ossia 36 lire l'anno, e non è certo di trovar sempre il numero che ogni giorno sicuramente — paga appena 6 centesimi [illegible] giornale (escluso l'affrancamento postale) 5 centesimi come a Torino — e gode infine di tutti i vantaggi e i premi che si danno agli associati, come dall'annesso che segue:

Associazioni e Premi agli Associati.

Per 24 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Associazione per un anno alla *Gazzetta Letteraria*.
3. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

J. MARY — Un colpo di rivoltella, romanzo contemporaneo.
ORAZIO GRANDI — Il delitto di un galantuomo, racconto.
FORSTER L. — Vita di Carlo Dickens. Prima versione dall'inglese di Claudio Casoretti.
E. MARLITT — In casa del banchiere, 2 volumi.
H. WOOD — Il segreto di una vita, 2 volumi.
F. FONTANA — Scalpelli e pennelli.
I. VALERA — Pepita Jimenez, 1 vol.
MULOCH — L'errore di Cristina, 1 volume.
E. MARLITT — Barba-blu, 1 vol.
G. SANDEAU — La casa di Penarvan, 1 vol.
(a due.)
VECCHI — L'Italia, storia di due anni: 1848-1849.
Oppure 4 vol. della Biblioteca amena.

Per 22 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

NERI — La famiglia Bolognani.
ID. — Un buon uomo delle carceri.
MUZZI SALVATORE — I figli del popolo venuti in onore.
Il traforo del Fréjus, con una sezione topografica, carta oroidrografica in rilievo entro busta in cartoncino.
GREVILLE — Dosia.
SANDEAU — Maddalena.
COLLINS — La donna dei sogni e lo spettro di Yago.
FEUILLET — Un gran matrimonio e il caso di coscienza.
GREVILLE — La principessa Oghéroff.
THEURIET — Il figlioccio di un marchese.
ALARCON — Il cappello a tre punte.
MELVILLE — Katerfelto.
TURGHENIEFF — Il Nichilismo.
MARLITT — I dodici apostoli.
RAYMOND — I sogni pericolosi.
AUERBACH — Il nido lungo la ferrovia.
CARLEN — Tre anni e tre giorni.
HANS OPFEN — Amore fallito.
AUERBACH — Il baiardo d'America.
GREVILLE — Sonia.
BRET-HARTE — Nuovi racconti californiani.
BREMER — Le figlie del presidente.
AUERBACH — Il Ruelnard della Norlan.
SANDEAU — Il dottore Herbeau.
Carline oroidrografiche in rilievo dei principali Stati d'Europa con indicazioni a semplici iniziali.
STUART MILL G. — Utilitarismo.
Oppure almeno *dieci numeri* illustrati della *Gazzetta Letteraria*.

Per 13 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Letteraria*.
3. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

GATTI — Storia Sacra.
LAZZARO — L'arte in Napoli.
DEGUBERNATIS — Due canti indiani.
Strenna del Giornale L'Istitutore.
MATTEUCCI — La pila di Volta.
BEECHER-STOWE — Il fiore di maggio.
NASI C. — Profili e versi.
CONFORTI R. — Intorno al diritto di punire.
BENTHAM G. — La tattica parlamentare.
Oppure due volumetti della Biblioteca amena.

Per 12 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

CESARI P. A. — La vita di Gesù Cristo.
Il Salterio Davidico — Versione del Prof. Pietro Bernabò-Silorata.
CERESA A. — I Comuni e le Tasse locali.
BO AUG. Dott. — Epidemie e contagi.
SECONDI R. — L'occhio.
ROBECCHI — Soldato Cittadino.
ID. — Galloni d'argento.

Per 7 lire.

1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Letteraria*.

Per 6,50 lire.

1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Dono di tre numeri della *Gazzetta Letteraria illustrata*.

AVVERTENZA.

Queste speciali condizioni di favore non si fanno che a coloro i quali si associano *direttamente* presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, o spedendo vaglia postale *agli editori Roux e Favale — TORINO*. Chi si associa presso gli altri librai non riceve alcun dono.

ITALIA

San Bernardo e Monte Bianco.

Onorevole sig. Direttore,

Veramente non era mia intenzione di rilevare ora, come non ho rilevato prima, gli attacchi che il sig. Francesco Farinet ha chiusi contro di me in una sua lettera pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* del 9 corrente, perchè con chi leggo senza comprendere, e discute senza aver letto le affermazioni di coloro cui contraddice, mi pare perfettamente inutile piatire, tanto più quando chi sollecita la discussione usa, come il signor Farinet, il linguaggio della polemica giornalistica, che non è nelle abitudini di chi si occupa, come io faccio, di tutt'altro che di polemica e di giornali.

Ma poichè il signor Farinet, in altra lettera alla *Gazzetta del Popolo*, pubblicata nel numero di domenica 17 corrente, mi muove rampogna per il mio silenzio, e temendo questo silenzio non possa, per avventura, di fronte alle insistenti provocazioni del signor Farinet, lasciar credere qualche dubbio sulla lealtà degli intendimenti e sulla serietà dei propositi della Camera di commercio di Torino, così mi permetto, egregio sig. Direttore, di pregarla a volersi per una volta essere cortese di un po' di spazio nelle pregiate colonne della sua *Gazzetta*, tanto perchè io possa far comprendere al sig. Farinet, che non è la discussione quella da cui abborro, ma la discussione oziosa, inutile e pettegola soltanto, quale è appunto quella che egli ha creduto di fare nel suo opuscolo, e che ora, con tanta presunzione, egli pretende di trasportare nelle colonne, troppo serie e troppo assennate per prestarvisi, dei giornali torinesi.

Questo signore dunque, nella *Gazzetta del Popolo* del 9 corrente, accusa me come relatore della Commissione della Camera di commercio, ed il signor Vauthelerel di non aver rispetto *sopra un piccolo errore di 300 metri di livello per un percorso di 12 chilometri* da lui rilevato in un suo opuscolo sul *progetto elaborato dal secondo* (il barone Vauthelerel) *ed accolto dal primo* (che sarei io) *come parola di vangelo*; mi limiterò ad osservargli, che egli ha, quanto meno, la memoria molto labile, perchè se così non fosse avrebbe ricordato, egli che lo ha scritto, come lo ricordo io, che pure ho letto il suo opuscolo come si leggono le cose poco serie mitanto alla sfuggita, che a pagina 6 di quell'opuscolo egli ha detto, ed ha detto giusto, che nella mia relazione io non facevo, *qu'exhumer de ses cendres le projet Lefèvre e Dorsaz*, e che a pagina 12 ha soggiunto: *M. Locorni place l'embouchure de la galerie dans la vallée de Menouve ou au fond de la vallée des Bosses; M. Vauthelerel la porte à l'extrémité de la vallée de Ferret*; e poichè è appunto tre capoversi più sotto che egli si ricorda *d'avoir relevé entre les calculs de M. le Baron* (Vauthelerel) *et les nôtres* il suoi del signor Farinet, s'intende) *une erreur de 300 mètres d'altitude sur 12 kilomètres de parcours dans la Val de Ferret*, si sarebbe risparmiato il rimorso di un errore volgare, attribuendomi un vangelo che non è mai stato il mio, ed avrebbe evitata la noia di aspettare da me una risposta ad un appunto che non mi riguardava in alcun modo.

Del resto, anche senza questo errore, perchè avrei io dovuto rispondere al signor Farinet?

Per rilevare forse la strana confusione da [illegible] discorre in quel suo opuscolo [illegible] quali che presentano le due il San Bernardo? [illegible] nelle relazioni alla Camera, non può incappare negli errori in cui è incappato il signor Farinet.

Per ribattere tutto il resto della argomentazione che nel suo opuscolo mi riguarda?

Peggio che peggio, perchè tutta quell'argomentazione è fatta per demolire un'eresia, che nessuno, ed io meno di tutti, ha mai sognato di sostenere e di cui egli mi rende di suo capo responsabile, affermando aver io detto, che: *Le Mont Blanc laisserait de côté Turin et une partie de sa province, pour porter le mouvement commercial auquel il servirait de véhicul sur la Lombardie.*

Ora, non occorre aver la testa molto più del senso comune per comprendere l'assurdità di una cosiffatta proposizione, perchè passi pel Grande, passi pel Piccolo San Bernardo, passi per il Monte Bianco, o passi magari per gli spazi interstellari, una linea di strada ferrata che sbocchi ad Ivrea dalla Valle d'Aosta non cambia per questo, rispettivamente all'Italia, gli obbiettivi del traffico a cui è diretta a provvedere.

L'avermi attribuito gratuitamente questo sproposito, e l'aver speso cinque delle dieci pagine del suo opuscolo a confutarlo, mi ha dato la misura, e la darà spero anche a quanti si interessano della grave questione, del modo serio con cui la tratta il sig. Farinet.

Se egli avesse letta la mia relazione alla Camera, avrebbe veduto, che ben lontano dall'affermare quanto a lui è piaciuto di farmi affermare, io ho invece osservato, che la linea del Monte Bianco non riesce in sostanza che una parallela alla linea del Fréjus, con molti vantaggi su quella linea che essa finirebbe col sostituire pressochè completamente nel movimento del commercio attraverso le Alpi, e che, per questa ragione sola, io ho sostenuto e sostengo, che una parallela al Fréjus non può essere utile nè a Torino, nè all'Italia.

Ma basta del signor Farinet e delle sue polemiche fantasiose, e poichè sono entrato a discorrere di questa grave questione della parallela al Fréjus, mi permetta, signor Direttore, di rispondere, sempre a questo proposito, due parole anche all'egregio ing. Bonelli.

Nel suo articolo ultimo pubblicato nel numero del 13 corrente di questa *Gazzetta*, egli scrive « che il dire, che la traversata del « Monte Bianco non è che una succursale « del Fréjus (quantunque ne disti di 80 e « più chilometri) favorisce pochissimo, per non « dir nulla, la traversata del Gran San Bernardo, poichè il tracciato pel Colle Ferret, « progetto Vauthelerel, dista da quello del « Monte Bianco solo 8 chilometri circa, e « quello dell'ing. Dorsaz dista di chilom. 12 1/2; « differenze di distanza così piccole, da non « valer la pena di servirsene come argomento « di discussione. »

Mi conceda l'egregio ingegnere di osservargli che la maggiore o minor distanza che possa interporsi fra due linee di transito, le quali abbiano gli stessi punti di partenza e gli stessi obbiettivi, non ha importanza di sorta nella questione. Qualunque sia questa distanza esse saranno sempre succursali una dell'altra e diventerà principale quella che presenta maggior facilità d'esercizio e maggior brevità di percorso; e poichè il Monte Bianco avrà sul Fréjus questi vantaggi, è certo che il Monte Bianco diventerà l'arteria principale, il Fréjus la succursale.

Ciò non avverrà sicuramente con la linea del San Bernardo, perchè mentre il Monte Bianco non ha, e non può avere altri obbiettivi fuorchè quelli del Fréjus — Lione, Digione, Parigi — la linea del San Bernardo sboccando per Martigny [illegible] Svizzera centrale, [illegible] che sponde del Reno la Francia orientale e la Germania occidentale, e la concorrenza pertanto che essa potrà fare al Fréjus si ridurrà a ben piccola cosa, se non sarà quasi affatto nulla.

Come vede dunque l'egregio Bonelli, non è una questione di maggiore o di minor distanza dal Fréjus che si faceva dalla Commissione della Camera; ma, con altre gravissime questioni di percorso e di spesa, una questione non meno grave di obbiettivi.

E qui mi permetta l'egregio contradditore di fargli notare, che contrapponendo a proposito della distanza e della spesa cifre a cifre, egli svisa completamente gli intendimenti della Camera di commercio e della sua Commissione.

Anzi, a questo riguardo, mi par tempo oramai di porre fine ad un equivoco che ha durato fin troppo.

Nè la Camera di commercio, nè la sua Commissione hanno mai inteso di contrapporre col loro voto progetto a progetto.

Era stato sottoposto alla Camera il quesito della maggior convenienza fra i due valichi in controversia del Monte Bianco e del Sempione, nell'interesse del commercio italiano in genere e di quello piemontese in ispecie.

Essa delegò lo studio del quesito ad una Commissione speciale. Questa cominciò da uno studio generale sulla convenienza di un nuovo passaggio ferroviario delle Alpi fra il Gottardo ed il Fréjus, e questo studio la indusse nella convinzione che, meglio di qualunque altra linea, sarebbe stata conveniente una linea intermedia fra le due progettate del Monte Bianco e del Sempione, la quale, conservando gli stessi obbiettivi di questa, senza danno degli interessi lombardi riuscisse come quella più favorevole agli interessi del Piemonte.

È evidente che questa nuova linea non poteva essere altra, se non quella che percorrendo la Valle d'Aosta facesse capo a Martigny, e la Commissione si pose a cercare se fra i numerosi studi, più o meno seri, più o meno completi, fattisi sui diversi passaggi ferroviari delle Alpi, uno ve ne fosse che rispondesse al suo concetto.

Le ricerche non furono vane; essa ebbe la ventura d'imbattersi nello studio dei signori Lefèvre e Dorsaz, il quale, anzichè uno studio di massima, è un vero progetto completo, corredato di calcoli, di disegni, di numerose e ponderate considerazioni.

Allora la Commissione prese a comparare quel progetto con quelli per il Sempione e per il Monte Bianco, ed i risultati delle sue comparazioni consegnò in quella relazione in cui erano esclusivamente esposte tutte le illazioni, che derivavano dagli studi compiuti, e che ebbe l'onore di essere favorevolmente accolta dalla Camera con un voto, il quale non enunciava già preferenza di una sull'altra delle linee studiate e proposte, ma manifestava il bisogno di maggiori studi, scevri di passione e di preconcette determinazioni, per risolvere il gravissimo quesito.

Che questo fosse realmente l'intendimento della Camera lo dimostra l'adunanza convocata per cura della Camera stessa nelle sue sale il 21 settembre u. s.

A quell'adunanza intervennero egregi personaggi che portano viva opera allo sviluppo dei più santi interessi nazionali e paesani, ed in essa si finì col risolvere, in conformità delle proposte della Camera da me esposte, ed avvalorate dalle savie considerazioni dell'on. Giuala e del senatore Zoppi di affidare alla presidenza della Camera *di far pratiche col Comitato per la ferrovia del Monte Bianco* per arrivare alla soluzione del problema a cui solo può condurre l'*unione delle forze*.

Queste pratiche sono avviate, e qualunque possa essere il risultato, la Camera può andar fiera di aver fatto il debito suo, perchè quando si ha il dovere della tutela di interessi [illegible] tutte le loro particolarità che si arriva a compierlo intiero, non con l'accogliere ciecamente l'opera di chi accarezza ideali grandiosi, i quali possono con la loro stessa grandiosità far velo alla mente di chi li coltiva, tanto più quando sono il portato della fantasia e de' suoi studi.

Mi perdoni, egregio signor Direttore, la troppa prolissità di queste spiegazioni e mi creda

Suo devotissimo
LUCARDI GIUSEPPE.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato è lieto di annunziare che, allo scopo di promuovere e di agevolare il concorso degli operai milanesi alla nostra Esposizione non solo come visitatori, ma anche come espositori, si è definitivamente costituito in Milano fin dal 12 dicembre corrente un *Comitato delle Società operaie di mutuo soccorso*, il quale rappresenta indistintamente tutti i sodalizi operai di quella città.

Esso si è già posto in diretta comunicazione colla nostra Commissione speciale degli operai, per avvisare d'accordo colla medesima, e quindi col Comitato esecutivo, a tutti quei provvedimenti che varranno a meglio assicurare il conseguimento dello scopo prefisso.

Continuano intanto a pervenire a questo Comitato per parte di molte Società operaie le risposte al questionario loro diretto.

Il Comitato esecutivo mentre esprime la sua gratitudine alle onorevoli presidenze di tali Società per la premurosa cura colla quale aderirono all'invito della Commissione operaia, previene tutte le Società operaie italiane che la Commissione stessa ha stabilito **a tutto il mese di marzo 1883** il termine in cui sarà conveniente che le siano inviate le risposte al questionario sovra accennato; e ciò appunto perchè le varie Società possano terminare prima, a tutto loro agio, le operazioni riguardanti i rispettivi bilanci dell'anno 1882.

Il Comitato, completando oggi la pubblicazione dei componenti le 74 Giunte distrettuali, costituitesi allo scopo di eccitare e di favorire nel miglior modo possibile il concorso degli espositori alla futura Mostra, constata colla massima soddisfazione come tutte — validamente coadiuvate dalle rispettive Giunte locali, di cui si seguiranno a pubblicare gli elenchi nominativi — abbiano iniziato e continuino con intelligente attività le importanti operazioni loro affidate.

La *Giunta distrettuale di Brescia* è costituita nel modo seguente:

Berardi Francesco, presidente della Camera di commercio, *presidente* — Rosa cav. Gabriele, rappresentante la Deputazione provinciale — Bocardi cav. Giuseppe, rappresentante il Municipio — Cockard cav. Carlo, rappresentante il Comizio agrario — Benedini Bortolo, segretario della Camera di commercio, *segretario*.

Fanno parte della *Giunta distrettuale di Rovigo* i signori:

Giolo cav. ufficiale Luigi, presidente della Camera di commercio, *presidente* — Beuvenuti cav. Adolfo, assessore municipale — Ancona cav. Ferdinando, deputato provinciale — Ravenna cav. Mandolino.

Nelle città di *Aquila, Belluno e Bergamo* si sono costituite le *Giunte distrettuali* per l'Esposizione le locali Camere di commercio.

Elezioni politiche

Le cose lunghe diventan serpi, dice il proverbio, ed è bene lo ricordi la *Gazzetta del Popolo*.

Infatti la sua lunga chiacchierata di stamane ha qualche cosa di serpeggiante che tenta invano di celare la povertà degli argomenti.

È impossibile tenerle dietro in que' suoi giri e rigiri di parole. Facciamo di porre la questione in termini precisi, ed essa in termini precisi risponda se può.

La consorella afferma che noi tentiamo una confusione della questione amministrativa colla questione politica.

Adagio un po'. Badi bene, chi tenta la confusione!

Il Favale fino all'ultimo giorno della precedente legislatura ha sempre votato colla Sinistra liberale progressista, tantochè lo stesso Depretis con qualche nostro amico attestando questo fatto, lamentò la esclusione di lui. — Or bene, chi dà il diritto alla *Gazzetta del Popolo* di affermare che Casimiro Favale non è liberale progressista?

Il nome di Casimiro Favale fu primamente portato su queste colonne. Ora le nostre colonne sono aperte al pubblico perchè esso giudichi se noi non siamo tanto e forse più schiettamente liberali e progressisti della nostra consorella. Ebbene, il Favale è forse meno liberale perchè sia amico nostro?

Perchè la *Gazzetta del Popolo* trova che il Favale non è più liberale? — Non già perchè abbia dato voti anti-liberali alla Camera politica — non già perchè abbia fatto programma anti-liberale — non già perchè abbia mai tenuto anti-liberale condotta, chè altrimenti non l'avrebbe sostenuto, come ha fatto, fino a ieri; — ma la consorella trova che il Favale non è più liberale *solo perchè ha accettato di far parte della nuova Amministrazione municipale!*

Adunque, di grazia, chi confonde la quistione amministrativa colla quistione politica? Noi o la *Gazzetta del Popolo?*

La *Gazzetta del Popolo* combattè e combatte Favale perchè questi, accettando di entrare nella Giunta amministrativa senza derogare a' propri principii politici, concorse ad allontanare da Torino l'onta del commissario regio e a impedire nuove imposte; — lo combattè e combatte solo perchè non obbedì a' suoi cenni, non si ritirò immediatamente dalla Giunta.

Ricordi bene la *Gazzetta del Popolo* un episodio dell'ultima agitazione amministrativa: — Era appena caduta l'amministrazione Ferraris, e gli amici suoi andavano invocando il *porro unum necessarium* — il commissario regio. [illegible] maggioranza del Consiglio fu del nostro [illegible]

La consorella continuava ostinatamente a chiamare il commissario regio. Spuntate le armi, gli amici suoi tentarono ogni stratagemma, perfino quello di indurre molti consiglieri al deplorabile e vergognoso partito di assentarsi dal Consiglio. Ma non valse nemmeno questo.

La maggioranza del Consiglio comunale nella seduta del 12 ottobre elesse la nuova Giunta e vi compreso il Favale. Fu quella sera stessa che negli uffici della *Gazzetta del Popolo* si tenne una di quelle solite riunioni segrete, in cui fu deciso: — o Favale rinuncia o abbandona la Giunta o noi lo combatteremo nelle elezioni politiche.

E l'intimazione fu fatta e la minaccia, come vedono i nostri concittadini, è puntualmente seguita.

Il Favale, combattuto aspramente ad Avigliana dagli amici della *Gazzetta del Popolo*, dagli stessi è nuovamente e fieramente combattuto a Torino.

Or dunque con che coraggio viene a ridire che siamo noi che confondiamo questione amministrativa e politica? Con che coraggio viene a ridirci ch'essa sola è liberale, e fuori di essa non vi è salute? Bel liberalismo invero!

È strana poi l'altra argomentazione della consorella: — il Favale, essa dice, abbandona i liberali di Carmagnola che l'hanno sostenuto. — Ma dunque la *Gazzetta del Popolo* nella precedente elezione, parlando a nome dei liberali e combattendo Favale perchè apparteneva alla nuova Giunta, era invece l'organo dei moderati? o confessa forse di non aver avuto dalla sua un solo liberale!

È poi affatto ingenua la manovra di ricordar gli antichi dissapori politici fra *Risorgimento* e *Gazzetta Piemontese!* Si consoli: anche uomini di partiti diversi — lo ripetiamo — possono trovarsi sullo stesso terreno quando si tratta di difendere la dignità di se stessi e di Torino dalle prepotenze accecate d'un nucleo che lavora dietro le quinte in conventicolo derisorio!

Molto ingenua è del pari l'affermazione che il Favale passi a Destra. Fosse matto! Oggi che gran parte della Destra è passata a Sinistra, oggi che la maggioranza di Sinistra, a cui fu sempre ascritto il Favale, raccoglie voti, onori e trionfi da ogni parte, oggi il Favale passerebbe a far numero d'una microscopica minoranza!

E il sommo della ingenuità sta infine nel voler far credere che la vittoria del Favalo sia un'umiliazione per noi! In fede nostra, gli sforzi della consorella a mettere le mani innanzi per cadere men male sono veramente compassionevoli! Eppure!....

Comitato degli Esercenti per la minuta vendita di Torino.

Dal Comitato, come da avviso ed invito fatto ai colleghi, radunatosi oggi, dopo lunga ed animata discussione sulle candidature a deputato del 1º Collegio di Torino dei signori *Danco* e *Favale*, si venne ai voti e riescì a maggioranza

Casimiro Favale.

Pel Comitato
NICOLLINO GIO., *presidente*.

Circolo degli esercenti macellai.

Il *Circolo esercenti macellai* nell'adunanza generale del 29 corrente votò all'unanimità di appoggiare la candidatura del

Cav. Casimiro Favale.

Il presidente
SERIDANTE GIOVANNI.

— *Comitato elettorale monarchico liberale.* — Il Comitato, riunitosi in seduta la sera del 28 corrente per la scelta del candidato alla deputazione al seggio vacante nel 1º Collegio di Torino, dopo vivissima e lunga discussione, non avendo potuto addivenire alla votazione definitiva del candidato, su proposta del socio Soldano si sciogliava la seduta lasciando ai membri del Comitato libertà d'azione per la scelta del candidato.

Il presidente, P. CORNAGLIA.

— *Associazione democratica elettorale subalpina.* — L'Associazione democratica elettorale subalpina nella sua riunione del 29 corrente acclamò a suo candidato pel primo Collegio di Torino l'illustre patriota *Felice Cavallotti*.

— *Riunione pubblica elettorale.* — L'Associazione democratica elettorale subalpina invita tutti gli elettori democratici e gli aderenti alla candidatura di *Felice Cavallotti* nel primo Collegio di Torino a voler intervenire al teatro Balbo domenica 31 corr. alle ore 2 pom.

— *Il Comitato elettorale radicale* ha diretto agli elettori il seguente manifesto:

« Elettori,

« Il Comitato elettorale radicale vi propone a candidato del I Collegio di Torino l'avv. *Felice Cavallotti*, e vi invita a intervenire all'adunanza di domenica, ore 2 pom., al teatro Balbo, indetta dall'Associazione democratica.

« AVV. G. POLTI — A. MERLANI — C. F. ROGGERI — G. SALVAIA — O. POGGIO. »

— *Fratellanza artigiana*, via Alfieri, numero 24. — I soci sono caldamente invitati ad intervenire alla seduta di stasera, sabato 30, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione di scrutinio;
Discussione e deliberazione per la scelta del candidato a propugnarsi al 1º Collegio di Torino il 7 del p. v. gennaio.

Il segretario, C. BALLESIO.

LE ONORANZE A LUIGI RANCO.

Morozzo, 29 dicembre.

(G. N.) — Vi scrivo più brevemente che mi è possibile delle onoranze rese al neo-senatore Luigi Ranco dalle autorità e dai primari cittadini della provincia in questo nostro Morozzo mercoledì passato. Al banchetto offerto all'onorando senatore assistevano il prefetto comm. Massaius, il ff. di sindaco di Morozzo, gli onorevoli Roux e Delvecchio, i [illegible] del mandamento, il cav. Sanguinetti intendente di finanza, il cav. Camera rappresentante [illegible], il cavaliere Filippi rappresentante i nostri artisti, il cav. Jemina ex-sindaco di Mondovì, il cavaliere Bernarelli ex-deputato del Collegio di Mondovì, il cav. Fornaseri assessore di Cuneo, i rappresentanti del *Diritto*, della *Sentinella di Cuneo*, del *Subalpino*, dell'*Alpigiano* e della *Gazzetta Piemontese*. Quelli che mancavano avevano mandato telegrammi, lettere o saluti affettuosi; come l'on. Volsecchi, il vescovo di Cuneo, i senatori Riberi e Garelli, l'on. Bottero, il sotto-prefetto e il presidente del Tribunale di Mondovì, il commendatore Bonelli e il colonnello del 48º reggimento.

Al classico *levar delle mense* lesse un discorso il segretario comunale Bonelli a nome del ff. di sindaco di Morozzo; indi il cavaliere Barberis lesse una bella e plaudita poesia in vernacolo; poi parlò l'on. Roux.

* * *

Ringraziati gli astanti di averlo voluto presente a quella festa, l'egregio rappresentante del primo Collegio di Cuneo entra a dire delle grandi opere tecniche a cui il senatore Ranco prestò l'ingegno suo. Disse particolarmente della ferrovia Torino-Genova, e del traforo del *Fréjus*.

Come uomo politico Luigi Ranco segue la stessa via — la via del progresso! L'oratore parla quindi dell'opera del Ranco compiuta nella passata legislatura, specie a vantaggio del commercio e dell'industria; e conclude dicendo che si è fatto molto bene a onorare in quest'uomo — il cui nome certamente sta scolpito sulle cime dei monti da lui traforati — non solo un nostro concittadino, amministratore e uomo politico, ma eziandio un consigliere del Re, di quel Re che lo ha chiamato a sedere in Senato.

Questo discorso è salutato da uno scoppio lungo e fragoroso d'applausi e da grida di *evviva Ranco!*

* * *

Parlarono quindi il dottore De Matheis, a nome delle popolazioni del Gesso, della Vermegnana e della Stura, e il prefetto; e si diè lettura dei telegrammi e delle lettere. Dopo di che prese la parola il senatore Luigi Ranco.

* * *

Egli esordisce ringraziando tutti delle feste e delle cortesi e affettuose espressioni di stima tributategli, che dichiara (con modestia tanto più grande quanto sono più grandi i suoi meriti) di non meritare. Dice della esitazione provata innanzi di accettare l'onorifico seggio offertogli dal Governo del Re, e ne espone le ragioni. Ma dal momento che si vede riunita intorno a sè tanta parte, e la più scelta, della popolazione e tante autorità, tutti intenti a rendergli onore, egli si sente autorizzato a credere che la sua nomina riesca gradita a tutta la provincia, ed egli si sente fiero della determinazione presa, ed è grato al Sovrano, che gli diede occasione di manifestare i suoi sentimenti d'affetto e di riconoscenza a tanti amici. Promette che, per l'incoraggiamento dei suoi concittadini, persisterà nella via della libertà e del progresso.

E promette di sedere in Senato da quella parte che corrisponde al posto da lui occupato alla Camera.

Considera questo giorno come il più bello della sua vita; ne serberà memoria imperitura. Beve alla salute del Re, della Regina, del Principe di Napoli e invita a gridare: *Viva la monarchia di Savoia!*

Lunghi applausi.

Parla poi con viva commozione della affettuosa lettera inviatagli dal vescovo della diocesi, ottimo prelato, suo condiscepolo, cui è legato da una vecchia amicizia. Ringrazia in fine tutti e propone un evviva alla sua salute alla salute degli onorevoli

Delvecchio e Rossi e del Comitato organizzatore.

Agli applausi lunghissimi e cordiali si unisce di nuovo gli *evviva Ranco!*

È una vera ovazione.

* * *

Dopo il neo-senatore, hanno parlato e fatto brindisi gli avvocati Bernardi e Gallimberti, entrambi a nome della stampa. Dopo di essi l'on. Delvecchio.

* * *

Questi fu breve. Considerò la modestia del senatore Ranco, che non parla se non vivamente sollecitato. Brindò agli ottimi amici di Morozzo, che, cogliendo l'occasione della recente nomina a senatore dell'onor. Ranco, hanno confermata l'unione fra le due illustri città, Cuneo e Mondovì, fra le quali Morozzo si trova intermediaria. Salutò il neo-senatore a nome di Mondovì — in chi cavaliere perfetto — mandò pure un cordiale saluto e un evviva alle belle e gentili signore di Morozzo.

Applausi lunghi; evviva Delvecchio!

* * *

Altri discorsi e altri brindisi furono detti dai signori: cav. Filippi, cav. Fornaseri, avvocato Pellano, cav. Bersarelli a Viglione. I reverendi don Chiesa e don Turco lessero componimenti poetici. Parlò ultimo il dott. De Matheis, ringraziando il Comitato che aveva organizzata e condotta sì splendida festa: elogi meritatissimi.

La bellissima giornata si chiuse in casa Ranco, dove si raccolse la miglior parte degli invitati, dove si fe' musica e danza, fra la più cordiale allegria, fino a una tarda ora di notte.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 21 dicembre 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti al 16 dicembre 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 47, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale, previo esame della Commissione permanente delle opere pubbliche, il progetto di riparto del fondo stanziato nel Bilancio 1882 per sussidi ai Comuni nella costruzione delle strade obbligatorie.

4. Autorizzò il pagamento di indennità dovuta al signor Eugenio Caretta in dipendenza di risoluzione della questione vertente col medesimo circa la proprietà di una striscia di terreno laterale alla strada provinciale Torino-Chieri ad uso di magazzino per deposito di ghiaia, mandando stipularsi il relativo atto.

5. In seguito a verbale di contravvenzione per opere indebite eseguite sul punto in cui si biforcano le due strade provinciali che da Ivrea tendono l'una a Chivasso, l'altra a Rivarolo, mandò ingiungere i fratelli Eugenio, Nicola e Giuseppe Balma di uniformarsi alle determinate prescrizioni.

6. Autorizzò la cessione di quaranta paracarri fuori uso alla città di Rivarolo e di dodici al sac. Zola.

7. Autorizzò il pagamento a saldo del sussidio accordato dalla Provincia al Comune di Prè S. Didier per la costruzione della strada di Palleusieux sull'apposito fondo stanziato nel Bilancio 1882, con riserva di ulteriore deliberazione in ordine alla domanda di maggiore sussidio.

8. Mandò procedersi agli opportuni uffici presso la Prefettura per l'emissione coattiva dei mandati in rimborso di spese per opere stradali obbligatorie fatte eseguire a carico dei Comuni di Barbasco e Macello.

9. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione delle strade provinciali: Torino-Mortara per Verolengo; Ivrea-Pont; Torino-Susa; Susa-Oulx; e delle strade consortili: Germagnano-Viù; Germagnano-Ceres e Chivasso-Ozegna.

10. [illegible] due manicoi [illegible] gratuita a carico della Provincia.

Ordinò gli [illegible] relativi ai seguenti affari:

11. Ferrovia Torino-Chieri-Pieva-Casale — Domanda di sussidio e di collocamento del binario lungo il ciglio di alcuni tronchi di strade provinciali.

12. [illegible] — Reclamo del sindaco per demolizione di ponticello lungo la strada provinciale Torino-Genova.

13. Progetto di strada carreggiabile di comunicazione fra la nazionale Ivrea-Aosta e l'alto Biellese.

Reati e pene

Pelle da tamburo.

Corte d'assise di Milano.

Giuseppe Manarini, membro effettivo del reclusorio di Milano, è un giovane che in poco tempo ha fatto una splendida carriera. Egli più ha che 23 anni, ma il suo tempo lo ha occupato bene, e senza cascare in eccessiv lodi, ormai si può dire che è già degno dei gradi eminenti della galera, alla quale aspira con tutto l'animo.

A 15 anni venne condannato a sei mesi di carcere per ferimento, poi ebbe altre quattro condanne per varii reati, fra cui una a 10 anni di reclusione per omicidio.

* * *

Da due anni il Manarini si trovava a scontare la sua pena nel reclusorio di Milano esercitando il mestiere di calzolaio. Quella vita di clausura e di meditazione riusciva assolutamente insoffribile a quel giovane dai vasti orizzonti, e gli faceva desiderare una galera, pena legalmente più grave della reclusione, ma di questa meno dolorosa.

Bisognava quindi rendersi degno dell'avanzamento commettendo un secondo reato che valesse di *supplemento* al primo.

Nel giorno 11 agosto del corrente anno, mentre il Manarini lavorava, gli si avvicinò la guardia carceraria Lamburghi per rimproverarlo di non so che cosa; il giovane recluso pensò che quello era il [illegible] propizio di fare il colpo, e dato mano ad un trincetto, gliene menò un colpo in direzione del cuore. Il Lamburghi parò col braccio e toccò nell'avambraccio una ferita che giungeva sino all'osso.

Il ferito scappò; il feritore, inferocito come una belva, gli corse dietro, e condusse uno strano corri corri da camerone in camerone fra le grida dei guardiani e dei reclusi.

Già il Manarini stava per raggiungerlo, quando nella corsa urtò con un collega recluso, inciampò e cadde, ferendo involontariamente col trincetto quello che l'aveva urtato.

* * *

Giorni sono il Manarini comparve davanti alla Corte d'assise di Milano, ed ecco come svolse le sue teorie giuridiche.

— Signor presidente cavaliere, signori giurati, — disse nel suo interrogatorio, — io ero stanco della vita infame della reclusione, di quella vita di clausura, e pensai di passare a una galera, dove si respira l'aria libera del mare e si soffre meno che da noi.

Gli avvocati credono di fare una gran cosa quando riescono a farci mandare alla reclusione invece che alla galera e non pensano che ci rovinano e che quando proviamo il reclusorio, maledicimo la loro eloquenza ed invidiamo quelli che, più feroci di noi, sono indegni della pietà dei giurati e vengono mandati alla galera. In reclusione non si vive più di sette anni; in galera s'invecchia e s'ingrassa.

— Io decisi — proseguì Manarini — di correggere un primo sbaglio e di rendermi degno della galera ferendo qualcheduno.

Nel giorno 11 agosto vidi il Lamburghi passare nel camerone, gli feci cenno col capo, egli venne ed io lo ferii semplicemente, perchè non avevo intenzione d'ucciderlo.

Lui però se avesse conosciuto i regolamenti non sarebbe venuto, perchè non è col cenno del capo che i reclusi devono chiamare le guardie, ma alzando il braccio. Se è venuto, peggio per lui. Un'altra volta studi il regolamento.

* * *

I testimoni erano tutti reclusi, proceduristi di polso per la pratica fatta a spese proprie. La formula del giuramento non li turbava.

Vestivano col figurino proprio: giacca caffè col numero sul braccio; il gambale destro dei calzoni di color grigio, il sinistro color caffè.

Manarini nel reclusorio si chiamava: il numero 657.

I giurati questa volta furono miti ma lui: esclusero l'imputazione di mancato omicidio, ammettendo il ferimento.

La Corte lo condannò a 5 anni di relegazione.

E così Manarini non potè neanche questa volta conseguire la galera! Che sia proprio necessario uccidere qualcuno?

Toga-Rasa.

LUIGI MONTAGNINI DI MIRABELLO.

L'altra sera è morto in Torino il conte Luigi Montagnini di Mirabello, presidente di Cassazione in ritiro.

Egli era stato due volte deputato del Collegio di Trino, suo luogo natio; pubblicò molte opere filosofico-giuridiche, e tenne fino a questi ultimi anni un seggio molto autorevole e stimato nell'alta magistratura.

Cortese di modi, arguto nella conversazione, intelligente senza ostentazione, portava in seno alla famiglia quelle belle qualità di animo e di cuore che le rendevano stimato in società.

La sua salma sarà tumulata in Trino nella tomba della famiglia; in quella città avranno [illegible] all'illustre patriota e magistrato.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 16 dicembre.

L'ESPOSIZIONE della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti presso il Circolo degli Artisti.

Che bella e buona idea è stata la variante di quest'anno nella disposizione delle opere d'arte!

Avete veduto che Esposizione gaia e contenta all'aspetto è riuscita? Abbiamo dunque i nostri sinceri complimenti tanto chi ebbe la prima intenzione della simpatica novità come chi l'ha tradotta in atto. Giammai Comitato di collocamento fece così bene le cose, riuscì a far tanto valere le opere in guisa da sacrificarne così poche; chè se qualcuna ha tuttavia ancor diritto di lamentarsi bisogna concedere al postutto un po' di venia a chi fece tutto il resto così bene e vi avrà perciò messo tanto impegno.

Fra drappi, arazzi, bronzi, mobili scolpiti o secolari, tutta roba che farebbe onore tanto ad un museo come ad un gabinetto di ricco buongustaio, tutta roba preziosissima, tutta apposta per zipomar l'occhio e richiamar l'attenzione e sedurre l'amatore, fra un'allegra invasione di vegetazione da serra, cento e mille opere d'arte stanno come nella galleria d'un raccoglitore intelligente e passionato, in una vera delizia di sito.

Bisogna anche subito notare che non solo le fortunate disposizioni diverse dal solito e il potente richiamo delle anticaglie venerabili fanno di questa nostra piccola Esposizione un gioiello, ma che il valore della Esposizione stessa, considerato nelle sole opere, vi sale forse appunto in quest'anno e promette progressi anche più notevoli per l'avvenire.

È l'augurio che facciamo del resto col più vivo desiderio di vederlo realizzato.

* * *

Una delle migliori opere esposte è *La ragazza che va in cantina*, figura grande al vero, trovata, composta e dipinta dal Tesio con grande fortuna. Aggiungasi la meritatissima fortuna d'averla subito vista e acquistata e si intenderà che il Tesio può essere contento della propria opera. Essa è infatti tale che rimette d'un balzo l'autore al posto che gli spetta, quello d'uno de' nostri primi figuristi. Egli vi ha ritrovata la unità ed efficacia della composizione nella robustezza del chiaroscuro e la sobria piacevolezza del colore. La sua ragazza è naturalissima, la ilarità maliziosa ne è simpatica, bello il sorrisetto e bella la posa, abile la pittura e, visto da un occhio, giustissimo il disegno.

* * *

Altro soggetto femminile, altra arte ed altra idea: la gentile signorina del bozzetto del signor Leonardo Bistolfi guarda poeticamente il tramonto, sola, ritta presso ad una balaustrata di terrazzo, forse in villa, ed ammira col raccoglimento intenerito particolare a quello oro troppo rapito in cui si è sentito rapiti innanzi alle alte malinconie della natura.

È singolare la idea d'un *tramonto* in scultura, non è vero? Pure la squisita concezione del Bistolfi si è ben tradotta in opera e l'opera è una piccola Brica, coll'idea colta a volo, finita in un'espressione fortunata, delicata ed evidente ed improvvisa. La posa d'abbandono pensoso e contemplativo di quella figurina è trovata con nobiltà e finezza. La testina è seria ed amabile, contempla, *sente* profondamente, la gentile donnina è proprio sola, non posa per nessuno, ha i begli occhi fissi e perduti nell'incendio del vespero.

Ciò quanto al soggetto e quanto al modo com'è espresso. Sento, è vero, qualche mio ottimo amico, scultore, dire che c'è del talento, ma che infine di quel bozzetto non ci sarebbe da fare che un calamaio o nulla più, vale a dire considerarlo come un gingillo elegante da scrivania di *boudoir*.

Io son troppo trepidante nel parlare di scultura per trovar lì per lì delle buone ragioni da opporre in difesa di quest'opera gentile. Valga per tutto questa, che ne trovo l'idea nuova e poetica, l'esecuzione efficacissima, l'espressione delicata e forte, le linee pittoresche e che nell'opera mi pare si manifesti un temperamento artistico di primo ordine. Vedremo se l'avvenire mi smentirà. E quanto poi al tocco non essendo scultore non ne parlerei se non fossi anche obbligato a dire che mi par bello.

* * *

Altra opera importante in fatto di scultura (la quale non fu sovventi così ben rappresentata a questa esposizione) è il bronzo del bozzetto del noto Arnaldo da Brescia, statua fatta per la città di Brescia dal Tabacchi. Il predicatore veemente ed austero arringa il popolo forse con più terribilità e più slancio che nella grande statua esposta nel 1880, e la figura tutta ne è più energica e più reale.

È questo un prezioso oggetto d'arte che molti invidieranno all'attuale possessore.

* * *

Il Calandra Davide espone, finita, la superba figura di donna offesa che abbiamo già vista alla Promotrice allo stato di lavoro appena intrapreso. Lo ha anche cambiato titolo e ne ha fatto: *Tigre reale*, evocando la tentatrice e pericolosa e tormentata protagonista del [illegible] del Verga.

Sempre bella e propria scultoria è quella [illegible] già detto in maggio scorso, e quanto alla esecuzione e finitezza, ripeterò che, non essendo scultore, non mi posso peritare a parlarne.

* * *

Altre statuine, altri quadri di figura grande al vero, ma non più primeggianti; se voglio trovar delle opere che, dopo le suddette, mi si impongano per discorrerne subito, devo passare ai quadretti di genere ed al paesaggio.

Quanto a quadretti di genere, il Quadrone ci ha fatto l'onore insolito di esporre una scena di caccia. Tre cacciatori di varia condizione e abilità battono la campagna in un mattino d'estate. Il cielo è grigio, con certe nuvole, a destra, d'una verità e finezza incomparabile. I cacciatori sono pur veri e trovati bene; i cani poi, basta dire che li ha fatti Quadrone.

* * *

Un bellissimo tramonto, e aurora che sia, ha esposto l'Avondo, intitolandolo: *Impressioni di inverno*. Una scena di pianura coperta di neve, gruppi d'alberi spogli al centro, uno stagno che li specchia e che specchia pure il gran disco del sole all'orizzonte, una poesia intensa, grande, e il lo mezzo una macchiettina nera, forse il pittore e qui passato per là e a godere la solitaria pace, la mestizia e la grandiosità dello spettacolo regalatogli da madre natura.

Si dice, e son costretto di dirlo anch'io, che quando sale o quando va sotto il sole, la terra e le cose sulla terra stessa, ancorchè bianche come lo è la neve, sono più scure che il cielo. È indiscutibile, e nello schizzo, pel resto poderoso, dell'Avondo, questa osservazione del *valore* del terreno manca.

Ma chi è che dinanzi ad una persona perfetta in tutto, fuorchè in una cosa sola, si senta di misurare con parsimonia l'ammirazione? Ed il difetto è tanto l'indispensabile accompagnamento d'ogni opera umana che siamo intesi da un pezzo essere meglio studiare il merito, e quando esso c'è, non troppo considerare il rovescio della medaglia.

* * *

Il Delleani ha esposto due schizzi di paesaggio. In entrambi si rivela sempre il pittore robusto, ma il tramonto è alquanto sforzato anch'esso e il difetto di osservazione vi è più evidente che nella neve dell'Avondo; mentre invece quanto alla impressione estiva in montagna essa è una delle più fresche ed energiche e pittoriche opere dell'Esposizione.

* * *

Ottimo il quadretto dell'Alby: *Fuori tiro*. Tutto vi è studiato con coscienza e ingenuità. Il pittore si ispira direttamente al vero e il vero gli dice i suoi segreti e gli dà delle buone fortune.

(Continua) M. Calderini.

✱ Gazzetta Letteraria. — Il numero 52 del 30 dicembre 1882 contiene le seguenti materie:

Per l'anno nuovo - La Direzione.
La divina Epopée di Alessandro Soumet - Cont. - G. L. Patuzzi.
Luce Sanguigna - Orazio Grandi.
Poesia: *Sul Piave, 17 settembre 1882* - Rimembranze - Giovanni Tarozzi — *Abbandonata* - Giuseppe Deabate.
L'arte meridionale a Roma - Nicola Lazzaro.
Il Gallo del Canonico - Figurina marchigiana - Feltz.
Bibliografia: *La freccia del Parto*, di Nemo - V. T. — *L'Elemento tedesco nel dialetto Piemontese* - Postille etimologiche di Ugo Rosa - D. Sassi.

✱ Amore in tutte le salse. — Ed anche quest'anno il favore del pubblico non è mancato all'elegante calendario di Ferdinando Fontana, il quale si presenta con un'attrattiva di più dei precedenti, quella di quattordici vignette, bizzarre ed attraenti, senza che ne sia aumentato il prezzo.

È ancora comico: l'amore mondano, l'amore classico, l'amore realista, l'amore elegante, l'amore campestre..... insomma tutta la sequela multiforme degli amori sfilano dinnanzi al lettore, mese per mese, accompagnati da un sonetto della trovata sempre originale e da una vignetta illustrativa improntata ad un vero e sano umorismo.

L'amore vero chiude la serie, pudicamente celato in un'ampia cortina su cui sta scritto il motto: *Araba Fenice* — e questo amore è quello che il poeta augura ai lettori ed alle lettrici del suo calendario.

L'edizione venne tirata in ristretto numero di esemplari chi non ne avesse ancora fatto acquisto, resta avvisato, altrimenti i ritardatari corrono il rischio di dover restare a mani vuote: il che in quest'epoca di strenne e di regali non è certo la prospettiva migliore.

✱ Serate Torinesi. — Le *Serate torinesi* d'oggi contengono scritti di Salvatore Farina, L. Camerano, ecc.

✱ Letture, conferenze. — Annunziamo:

× *Conferenze Nollet-Walker.* — I sigg. C. Nollet e E. Walker terranno, in Via Private, num. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica, 31 corr., alle ore 3 pom. *Una visita a tempo.*

Nella sera, alle ore 8: *Il celeste patto.*

Martedì 2 gennaio, alle ore 3 di sera: *La dea bibbica.*

Giovedì 4 gennaio, alle ore 8 di sera: *Il soccorso ad un profeta.*

Ingresso libero.

× *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 31 dicembre, alle ore 3 pom.: *La parabola del fico sterile.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Felicitazioni agli angeli del Pastore ai suoi cari [illegible].*

Giovedì, 4 gennaio, alle ore 8 pom.: *L'Epifania.*

NB. — Accadendo lunedì il Capo d'anno, avrà luogo alle ore 3 pom. il Servizio religioso. Ingresso libero.

✱ Conferenze al Comizio agrario. — Ieri sera, alle ore 8, nella sala maggiore del Comizio agrario di Torino si inaugurava la serie annuale delle conferenze per opera dell'egregio prof. Lombroso, che prese a trattare: *Della pellagra e dei mezzi per combatterla.*

L'uditorio era assai numeroso da occupare tutta la sala; si notavano pure alcune signore.

Il prof. Lombroso diede principio alla sua conferenza facendo un po' di statistica di questa terribile malattia, insistendo massimamente sul fatto che colpì la mente degli ammalati, che cioè questa malattia si sviluppa maggiormente, anzi unicamente, in quelle provincie in cui la coltura del grano turco è più estesa.

E per provare il suo asserto, presentava due carte d'Italia segnate in colori più o meno densi secondo le provincie in cui è più o meno estesa la coltura del grano turco e nelle quali più o meno infierisce il flusso pellagroso.

Le due carte presentano le medesime gradazioni di colore in posizioni perfettamente simmetriche riguardo alle provincie, meno per la provincia di Benevento, che, quantunque sia ricchissima per coltivazione di grano turco, ha la fortuna, stando ai dati del Ministero d'agricoltura, di non conoscere la pellagra.

Il Lombroso accennava in seguito come fra i primi a scoprire le vere cause, le vere origini di questo male, fosse il dott. Balardini di Brescia, il quale riuscì a trovare nel *maiz* o granoturco guasto una macchia color verderame, lo *sporisorium maydis*, degenerazione fungosa che si manifesta prima del raccolto e invade primieramente la sostanza farinacea a contatto col germe, che finisce poi anche col distruggere.

Il Balardini avendo dato a mangiare questo grano infetto a parecchie galline, dopo pochi giorni vide che esse si spennavano, zoppicavano camminando, ed erano affette da dissenteria. Alcune, seguitando a nutrirsi di quel cibo guasto, finirono col morire.

Altri studi furono fatti dal Frappolli, dal Lombroso stesso, tendenti a scoprire le qualità venefiche di questo grano fermentato, e si venne maggiormente a scoprire, scomponendo il *maiz* guasto, come esso fosse la causa della pellagra. — Esperienze fatte sopra individui sani e robusti palesarono tutti i sintomi che presentano i colpiti da pellagra, cioè i prudori, le vertigini, le diarree, le spellature alle mani ed ai piedi, ecc.

Questi studi valsero specialmente a debellare le infondate teorie di certi dottori, i quali consideravano la pellagra come una lattia causata da cattiva alimentazione, e le morti per la pellagra come cagionate da lenta inanizione.

Per dare una prova del potere venefico del *maiz* guasto, il conferenziere faceva iniettare in alcune ranocchie un liquido ricavato da un pane di frumentone che era stato lungamente esposto in luogo umido e sul quale era germogliato il cosidetto *Penicillium glaucum*. Le ranocchie dopo pochi minuti venivano assalite da convulsioni tetaniche facilmente riconoscibili ai guizzi che esse davano ad ogni menomo rumore. Trovate le cause ed esaminati i sintomi pei quali è facilmente riconoscibile la deleteria azione della pellagra, il Lombroso passava a dare alcune nozioni elementari sui mezzi da usarsi per riconoscere il grano infetto. Il modo più semplice è certamente quello di esaminare il grano, sentirne l'odore che nel grano sano si rivela come di una fresca fragranza di polenta, vederne il colore che dev'essere di un bel giallo dorato. Vi sono poi altri metodi più complicati, quale quello di mettere in infusione il grano sospetto nell'alcool, in una soluzione potassica, ecc. ecc.... Ma non solo i batteri, i vibrioni si possono sviluppare nel grano non ancora macinato, ma anche nelle farine e specialmente quando la malizia del mugnaio lascia che esse prendano umido perchè acquistino in peso. A questo proposito il conferenziere propose l'uso del *metatoli*, strumento domestico dei Messicani, composto di una pietra ricurva e di un grosso rotolo pure di pietra, col quale si può macinare il grano senza pericolo di fermentazione.

Il Lombroso nel por termine alla sua conferenza conchiuse che per combattere validamente la pellagra conviene: in primo luogo, che venga per legge proibita la coltivazione del frumentone e specialmente del così detto quarantino in quei Comuni non muniti di essicatoi; in secondo luogo che si faccia propaganda nel popolo delle campagne di notizie non empiriche riguardanti i mali arrecati dal frumento guasto; in terzo luogo che venga invigilata la fabbricazione del pane nei forni e sia conservato in locali asciuttissimi.

L'egregio conferenziere cedeva quindi la parola all'ing. Corradini, il quale, come materia attinente all'argomento dava, alcune notizie e spiegazioni tecniche intorno ai varii sistemi di essicatoi per grano e specialmente su quelli di Cochard, Davey-Paxman, Galand, Beltri, Taddei e Corradini.

✱ Teatri di fuori. — Sull'apertura del San Carlo di Napoli riceviamo le seguenti notizie:

..... Malgrado fosse il Natale, pure il teatro era un vero bagliore di belle tolette, belle donne e brillanti. Uno di quei teatri che fanno epoca e senza un sol posto vuoto. Il pubblico sulle prime fu freddo, ma poi cominciò a riscaldarsi ed il successo del *Re di Lahore* andò crescendo sino alla fine, non restando forse generale l'opinione che la musica del Massenet, bellissima come costruzione, elaborata, splendida negli accordi, manca di quella scintilla che desta l'entusiasmo. E posso anche dirvi, con certezza di non errare, che il *Re di Lahore* ieri non sarebbe piaciuto se non piacque senza una esecuzione veramente superiore ed una messa in iscena che fa onore a qualsiasi teatro.

I pezzi che più piacquero sono il duetto fra *Scindia* e *Nari* (siga Singer e baritone Kaschmann) al 1° atto, la serenata di *Kadel* (signora Mariani-Masi), la stretta del duetto fra *Nari* e *Alim* (sig.a Singer e tenore Cardinali) al 2° atto, e di questo atto si volle il bis. La romanza di *Scindia* (Kaschmann) al 4° atto, pure [illegible] per esecuzione perfetta, ed il preludio del 5° atto, anche bissato ed eseguito magnificamente dall'orchestra, diretta dal cav. Scalisi.

I due artisti nuovi erano il tenore Cardinali ed il baritono Kaschmann, essi incontrarono appieno il favore del pubblico e meritarono gli applausi che si ebbero unanimi e continui. Egregiamente la Singer. La signora Mariani-Masi la si trovò di molto migliorata per volume di voce ed esattezza di canto. Il *Re di Lahore* avrà molte rappresentazioni.

— Il nostro corrispondente di Milano ci scrive pure in data del 29:

Ieri sera è andata in scena alla Scala la *Stella del Nord*. Non vi ho telegrafato perchè lo spettacolo finì mezz'ora dopo mezzanotte, e non si trattava nè di spartito, nè di artisti nuovi.

Il teatro era affollato e il successo fu buono. I primi onori vanno alla prima donna signora Dalty, che — con mezzi vocali limitati — si è rivelata una cantante difficilmente superabile. Meritò davvero i grandi applausi riscossi. Al Maurel, sempre egregio artista, la parte di *Pietro il Grande* — scritta in una tessitura molto equilibrata tra basso e baritono — non consente quegli effetti e quei successi che ebbe alla stessa Scala nell'*Ernani* e nel *Simon Boccanegra*. Buono il Lombardelli (basso comico). Le altre parti sono quasi tutte insufficienti.

L'allestimento scenico è più appariscente che bello. Balla è la prima scena. I cori fecero benissimo; l'orchestra avrebbe potuto eseguire meglio la sinfonia.

Sommato: spettacolo buono.

Lunedì avremo il *Trovatore* col tenore Marin, la Turolla e il baritono Verger. Insieme si eseguirà il ballo *Astro degli Afgani*, nuovo per Milano, colla Virginia Zucchi.

— Terza cartolina del corrispondente di Como:

Abbiamo due spettacoli: uno di commedia, l'altro di musica. Il primo ci vien dato dalla Compagnia Boetti-Marchetti-Zerri, la quale si è già acquistata bella fama. Nella signora Boetti vi è una speranza dell'arte italiana. È un'attrice che promette di riescire assai bene, perchè ha molta passione e molta intelligenza.

Secondo spettacolo è la *Contessa d'Amalfi*, che pericolò alquanto la prima sera e si riebbe poi.

✱ Balli e veglioni. — Stasera il ballo all'*Accademia drammatico-musicale torinese*, al *Circolo degli impiegati* ed al teatro Scribe.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 16 dicembre.

AVVERTENZA.

I nuovi associati, che ne facciano domanda, riceveranno gratuitamente *tutti i numeri arretrati* del bel romanzo in corso di stampa — **Donna Santa.**

Anche domani e posdomani, sebbene giorni festivi, per comodo degli associati, gli uffici della *Gazzetta Piemontese* in piazza Solferino e sotto la Galleria Subalpina saranno aperti *dalle 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane.*

✱ Lo specchio della beneficenza. — I nostri lettori, e, meglio ancora, le nostre gentili lettrici, passando sotto la Galleria Subalpina dieno un'occhiata all'artistico specchio che oggi è esposto nella vetrina della libreria Roux e Favale. Lo attornia una elegante cornice di ciniglia color bigio e vi campeggia in mezzo una splendida mazzo di fiori dipinto da una gentildonna torinese, valente pittrice quanto modesta benefattrice. E questo si può chiamare davvero lo specchio della beneficenza, imperocchè la gentildonna autrice lo ha dipinto ed ora lo mette in vendita *a totale beneficio degli inondati.*

Signore gentili! acquistate lo specchio e poscia così, ad ogni volta che vi specchierete, insieme colla vostra bellezza rivedere anche la vostra bontà!

✱ Riunione e conferenza. — Domani, domenica, alle ore 2 pom., nella sala della *Società promotrice dell'industria nazionale* avrà luogo una radunanza e conferenza, alla quale sono invitati i signori industriali, finanzieri, commercianti e proprietari.

In questa il sig. ing. G. V. Borgatta, inventore del sinattrito, a nome di un nucleo di promotori, tratterà dell'istituzione di un elasto Comitato e Consesso italiano promotore, composto degli uomini più utili e capaci, onde eseguire le opere del sinattrito, nonchè qualunque altra impresa di beneficio nazionale italiano.

Tratterà pure del nuovo progetto ferroviario, ossia della linea [illegible] del Monte Bianco e Ginra, che abbrevierà il tragitto da Torino a Parigi di oltre 100 chilometri.

Dimostrerà come, adottando il sistema sinattrito, a causa dell'impossibilità di riscaldamento del medesimo in qualunque velocità, si renderanno possibili le velocità di oltre 100 chilometri all'ora, che prima erano impossibili.

Accennerà ancora alla nuova stazione-emporio di deposito italico, europeo e mediterraneo, da stabilirsi in località centrale idonea, prossima al porto di Genova.

Gli invitati devranno lasciare il rispettivo biglietto di visita od inscrivere il loro nome all'ingresso.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fiorenzo Ernesto, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*
(6)

DONNA SANTA!

ROMANZO
DI
GEORGE DE PEYREBRUNE.

(Prima traduzione italiana).

V.

La Compagnia d'Orléans, dove Bernard era impiegato come ingegnere, gli aveva accordato la licenza d'un mese. E già una settimana era trascorsa: non ne rimanevano che tre per preparare e celebrare il suo matrimonio con Odetta. Il tempo era sufficiente per adempiere le formalità volute, ma non per corredare la sposa.

Nella vasta sala antica dal soffitto alto ed oscuro si lavorava alacremente, si cucivan le vesti ed i veli: dappertutto, stoffe bianche e leggiere: le cisole correvano nella mussolina, nella tela finissima distesa sulle tavole, tracciando qua e là curve e linee femminili, dalle quali si capiva quanto elegante dovesse essere la forma del modello. Odetta arrossiva quando Bernard si fermava curioso ed attento dinanzi a quelli oggetti: giacchè Bernard era sempre là. Inutile mandarlo via: tornava, ridendo, da un'altra porta. Quei preparativi di festa nuziale lo inebbriavano. Il suo cuore, che aveva tanto arso per una prima e terribile passione, provava una dolcezza affatto nuova nei preliminari di quel matrimonio quasi biblico. Egli contemplava la fidanzata che, timida e cogli occhi bassi, cuciva in fretta, e provava una strana emozione nel pensare che quella fanciulla sarebbe stata sua. Nessuna passione incalzava i suoi desiderii: tuttavia si turbava talvolta dinanzi al sorriso di Odetta.

Gli tornavan certi ricordi...; sentiva ancora le cicatrici del suo amore violento per la signora Terris: gli era rimasto un gusto di voluttà che parevagli dovesse ormai lasciarlo insensibile, o almeno fiacco, per qualunque altro amore che non fosse quello di Alice. E si meravigliava sul serio quando si sentiva prendere da una deliziosa emozione e poteva ancor perdersi in amorose fanciullaggini presso la sua fidanzata. Si sarebbe detto che cercasse curiosamente quelle sensazioni vedendola sedersi famigliarmente vicino alla seggiola di lei, raccattarle il ditale o le forbici da terra, tenerle la matassa e sentir il filo scorrer sollecito fra le dita, mentre Odetta dipanava coi gomiti alzati e con un grazioso moto dei polsi leggieri.

Odetta colle sue ingenuità di fanciulla allevata da una casta zitellona lo divertiva, e col suo istintivo pudore, misto ad incoscienti arditezze, la sorprendeva. Così, mentre si faceva rossa e fuggiva s'egli cercava di baciarle le lunghe treccie, gli mostrava poi ridendo le belle fasce fine che metteva da parte per quando avrebbe un bambino. « Giacchè — diceva con quell'aria di chi se n'intende — non c'è mai nulla di troppo morbido per quelle piccole creaturine, tenere come foglioline di rose. » E Bernard, improvvisamente commosso, rivedeva suo figlio, come una volta, nudo sulle sue ginocchia. E con questa visione gli si riaffacciava il profilo d'Alice, china sul bambino, col seno scoperto e gli occhi ardenti di passione. — Sarò felice? — pensava allora, allontanandosi per calmarsi e per consultar se stesso mentre era ancora in tempo.

Ciò che Bernard chiedeva ad Odetta era di recargli l'oblio, la calma, le soddisfazioni materiali e morali alla sua felicità, le cure, l'affetto, la dignità di famiglia, e figli da rallegrare e rendergli interessante la vita.

Tutto questo potrebbe averlo da Odetta: dunque sarebbe felice. E tornava vicino a lei.

La fanciulla, senza comprendere quello lotto lo indovinava, sentiva che l'affetto di Bernard era ancora malfermo. Egli si fermava vicino a lei, ma non era il cuore che ve lo teneva. Se a lei non riusciva conquistarlo per sempre, qualunque cosa poteva nuovamente trascinarlo lontano. Ma come fare? La forza del suo amore e l'acutezza del suo istinto la inducevano a cercar di piacere a Bernard con mezzi affatto opposti a quelli d'Alice. Essa assottigliò ancor più la sua volontà per piegarla a tutti i desiderii espressi da Bernard: la sua selvaggia riserbatezza gareggiava col contrasto.

Ad onta dei suoi ricordi, il giovane s'abbandonava a quelle dolcezze per lui nuove; a poco a poco il suo cuore vi s'impaniava, e quando giunse l'ora definitiva in cui condusse la fidanzata all'altare, aveva quasi completamente dimenticato il passato. Aveva voluto che la fanciulla fosse vestita di lana bianca guernita d'ermellino, col giubbettino alto e la borsa delle elemosine al fianco. Il velo lungo, di dietro, fino a terra, finiva di dare al vestito una somiglianza con quello delle castellane dei tempi antichi, la cui grazia nobile e casta piaceva tanto a Bernard. Fiori d'arancio le coronavano il capo come un diadema reale. Alla porta della chiesa Bernard volle ch'essa facesse dei doni, o la borsa di satino bianco fu vuotata mentre che i poveri colle mani tese piangevano. I fanciulli gettavan fiori sulla strada che percorreva Odetta ed alcuni più piccini mostravano i pugni a Bernard che portava via « la signora Madonna. »

E Odetta diceva loro:

— Tornerò.... tornerò....

Ma quelli stavan lì inginocchiati, impedendole il passo e guardandola con adorazione. E Bernard, a due passi da lei, sotto l'atrio, contemplava la sua sposa, bella d'una maestà dolce e gloriosa, come una giovane ed amata regina. Dietro a lei stava la signorina Erminia, pallidissima, stravolta dall'emozione, le guancie bagnate di lagrime e sulla bocca un sorriso di martire che ringrazia Iddio.

Il dottore n'ebbe pietà ed interruppe l'ovazione. Dietro sua preghiera la folla fece largo e si schierò dalle parti formando uno stretto sentiero sparso di fiori.

Bernard avrebbe voluto che Odetta rimanesse così vestita di bianco pel viaggio da Saint-Price a Parigi, che doveva effettuarsi quella sera stessa.

Egli non ammetteva che Odetta deponesse altrove i simbolici veli, se non nella camera nuziale o vinta dalle suppliche dello sposo.

Avrebbe voluto portare a casa sua quella donna così vestita di bianco, affinchè il profumo dei fiori d'arancio rimanesse eterno sotto il tetto coniugale, come un ricordo puro e divino.

Odetta era contentissima di tali delicati capricci che mettevano un po' di poesia amorosa in quell'unione così calma e raccolta. Ed a fine di piacere al marito, per quella fuga nella notte delle nozze, si pose indosso un vestito di lana chiara, stretto e lungo, molto semplice e quasi bianco, con un fiore mezzo nascosto nelle trine che guarnivano il collo.

Il dottore, abbracciandola al momento di partire, le disse con voce severa, temendo le ingenue paure di Odetta:

— Senti dunque, il tuo dovere è di obbedire a tuo marito in tutto le cose, sempre e con coraggio. Ora.... fuggi pure, va....

E fu lui che fuggì, col cuore straziato dal dolore, conducendo via la povera sorella, che tremava tanto che ei fu costretto a prenderla sotto braccio per aiutarla a camminare.

Dicevansi l'un l'altro per consolarsi a vicenda:

— Via, tanto meglio!... essa è proprio felice... felice... Anche noi, non è vero?

E rispondevano di sì colla testa piangendo più forte.

Finchè potè vederli, Odetta gridò loro fra i singhiozzi:

— Tornerò... tornerò...

(Continua).